

Cola di Rienzo, il tribuno che sognava l'Impero

Di **umili origini**, con una rapida **scalata sociale** finì per trovarsi in un **ruolo** che gli permise di **dialogare** con il **Papa** e **l'Imperatore**. Precursore dell'**unificazione d'Italia**, propugnatore della **restaurazione dell'Impero Romano**, si fece **corrompere** da quello stesso **potere** che voleva usare a fin di bene. Fu **tradito** dalla propria **tracotanza**, che lo circondò di **nemici** ed **ex sostenitori delusi**, e che lo condusse ad una **morte ingloriosa**

di **Andrea Perrone**

«S

ono figlio illegittimo dell'Imperatore Enrico VIII». Così si vantava Nicola di Rienzo, detto Cola, il rivoluzionario romano nato nel 1313. E per sostenere questa tesi, andava

raccontando di un fugace incontro fra il sovrano e la bella lavandaia Maddalena, sua madre, durante un soggiorno di Enrico nella Città Eterna. Cola di Rienzo nacque un paio di mesi dopo la partenza del presunto padre, un Imperatore che perseguiva ancora il progetto della *Renovatio Imperii*. In egual modo Cola di Rienzo tentò di rincorrere il sogno della rinascita dell'Urbe eterna. Più prosaicamente il vero padre, Lorenzo detto Rienzo, gestiva invece un'osteria al confine tra i rioni Regola e Sant'Angelo.

In tenera età, dopo la morte della madre, il futuro tribuno venne inviato da un parente ad Anagni. Il giovane rimase nella città ciociara fino all'età di venti anni, quando dece-

duto anche il padre fece ritorno nella città natia, dove sposò figlia di un notaio. Durante i primi anni del suo soggiorno nell'Urbe Cola intraprese la professione del suocero. Era un giovane colto, dotato di grande oratoria, e la sua attività gli permetteva di passare dal latino al volgare e viceversa. Certamente Cola aveva studiato il diritto civile, le fonti di quello romano e amava i classici: Tito Livio, Seneca, Cicerone, Sallustio, Valerio Massimo e le gesta di Giulio Cesare. La lettura degli antichi era accompagnata da una capacità fuori dal comune di scoprire e decifrare antiche epigrafi. Proprio il ritrovamento di una di queste costituì uno degli eventi più importanti della sua vita. Nella basilica lateranense il tribuno scoprì la *Lex regia de Imperio*, che testimoniava l'atto con cui il Senato e il popolo romano avevano conferito l'Impero a Vespasiano (9-79 d.C.), tornato vincitore dalla guerra in Giudea. L'epigrafe confermò a Cola di Rienzo un principio già conosciuto da Dante e da Ludovico il Bavaro, secondo cui il popolo di Roma era il depositario dei diritti di sovranità e poteva nominare l'Imperatore. Convinto assertore del primato politico e culturale di Roma, si impegnò così a ripristinarne l'antica grandezza. La Roma di Cola di Rienzo



Cola di Rienzo incoronato tribuno nel 1347 arringa i romani